Anno VIII — Trieste, Sabato 23 Novembre 1895. — N.ro 47

IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: „DIRITTO CROATO")
PERIODICO POLITICO - LETTERARIO

Oh quanto buona e dolce cosa ell'è, che i fratelli sieno insieme uniti!
Davide, *Salmo* 132.

PREZZI D' ABBONAMENTO
Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta)
Anno f. 8.— Semestre f. 4.—
Per l' Estero Anno franchi 20.— Semestre franchi 10.—
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Ant. Jakić
direttore proprietario, editore e redattore responsabile

INSERZIONI:
in IV pagina a soldi 10 la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

Echi delle dimostrazioni di Zagabria nell'aula di Temi e fuori di essa.

(Continuazione — Vedi numero precedente).

Nell'ultimo numero, per quanto il ristretto spazio del giornale ce lo permetteva, abbiamo dato un breve riassunto del clamoroso processo di Zagabria svoltosi nelle prime quattro giornate contro que' 64 studenti, i quali abbruciarono sulle spade sguainate la bandiera magiara il 16 pr. pass. ottobre dinanzi al monumento Jelačić, che maestoso s'erge sull'omonima piazza della capitale croata.

Oggi diamo ai nostri lettori pure un breve riassunto del processo stesso svoltosi durante il quinto ed il sesto giorno; giacchè, com'è noto, questo processo durò un'intera settimana, vale a dire dal lunedì (11 corr.) fino al sabato (16 corr.)

Il quinto giorno adunque (15 corr.) — in cui i difensori: Derenčin, Mazzurra, Ružić, Mile Starčević, Potočnjak, Petračić, Kornitzer e Harambašić tennero le loro arringhe, e in cui il dibattito tra il presidente ed il procuratore di stato da una parte, e tra gli accusati e i difensori dall'altra giunse all'apice. — il processo si svolse dinanzi ad un numerosissimo publico, fra cui notavansi molte dame dell'alta società, nel seguente modo.

Dif. Dr. M. Derenčin: *) Esigere — come lo fa il sig. Presidente — che non si parli di politica colà dove si tien parola d'un delitto politico, è un fenomeno perlomeno strano. Anzitutto mi sia concesso di accentuare che questa balda gioventù, che siede sul banco degli accusati, ha esaurito, nei discorsi pronunciati in propria difesa, tutti quegli argomenti ch'io ero intenzionato di addurre nel mio discorso. Devo dirlo francamente che questi giovani hanno detto quasi tutto quello ch'io ero in procinto di dire. A me quindi non rimane altro che di spigolare sul campo mietuto. E nel raccogliere le spiche devo osservare che il § 302, su cui si basa l'accusa, data dal 27 maggio 1852, quindi risale ad un'epoca d'assolutismo; e siccome noi viviamo in una epoca di costituzionalismo, esso non ha più per noi alcun valore.

Premesso ciò mi sia concesso di constatare che gli stessi accusati hanno dichiarato d'aver, coll'abbruciamento della bandiera ungherese e col grido *Abzug Magjari!* voluto protestare contro la supremazia che il regno d'Ungheria esercita sopra il regno di Croazia, e nel mentre dichiararono un tanto accentuarono in pari tempo di non aver, nel far ciò, avuto di mira eccitare chissisia contro la nazione magiara, anzi dal banco degli accusati, ove regna una completa armonia, e tale quale sullo stesso banco si riscontra assai di raro, o che ridonda ad onore della nostra gioventù, s'udirono parole di simpatia per il popolo magiaro e per la sua lotta per la libertà e per l'indipendenza. Non venne quindi affidata alle fiamme la bandiera magiara, nè si gridò *Abzug Magjari!* per eccitare chissisia contro il popolo magiaro, ma per protestare contro la supremazia, l'egemonia, la tirannide ecc. di quella politica magiara la quale, nel mentre non rispetta la stessa *Nagoda* (Compromesso) imposta alla Croazia nel 1868, vuole ad ogni costo della Croazia fare una provincia subordinata al regno d'Ungheria. (Presidente muove il campanello e dice: La prego di non parlar di ciò) Non soltanto l'opposizione croata ma anche la deputazione regnicolare, ch'è composta dei membri della maggioranza magiarofila, afferma, che dalla parte ungherese non si rispetta il Compromesso in quei punti che dovrebbero garantire l'equiparazione del regno di Croazia al regno d'Ungheria (Presidente scampanellando grida: Non permetto che si tenga parola su ciò). Dunque non mi si concede parlare nemmeno del Compromesso? Dal seggio della Presidenza si udirono le parole, che noi viviamo in un solo stato. Ciò non è vero. Noi non viviamo nello stato ungarico, bensì in un regno, che non forma parte del regno d'Ungheria, ma che esiste da se al pari dell'Ungheria... (Presidente dà di piglio al campanello) un regno che di propria spontanea volontà (Presidente suona) in base alla sanzione Prammatica ha stretto col regno d'Ungheria un'alleanza reale e nient'altro. (Presidente agita il campanello e dice: Lei si è inoltrato troppo nel campo politico; parli di qualcosa altro). — *Difensore:* Ebbene parlerò di qualcosa altro: Oggi il tempo è splendido. La banda militare suona proprio adesso sulla piazza Zriny, poc'anzi ho sentito suonare la banda militare magiara; a dire il vero ha suonato bene (Presidente: Favorisca di continuare) In base al Compromesso. (Presidente: Non permetto che si parli di ciò). Dunque davvero non mi si concede parlare del Compromesso? Volevo dire che il Dr. Pliverić, uno della maggioranza magiarofila, con cui lo stesso bano disse di trovarsi in pieno accordo, afferma che la Croazia forma uno stato a sè (Presidente agita il campanello e proibisce all'oratore di parlar più oltre del Compromesso. Si odono voci di protesta dalle gallerie contro il contegno del Presidente. L'oratore viene calorosamente applaudito.)

Dif. Dr. Ružić: A me, come uomo, e in prima linea come giurista, duole nell'animo quando penso al motivo per cui il fiore della gioventù croata venne tratto sul banco degli accusati; però a me, come patriota, il cuore palpita di gioia nel vedere come questa gioventù benedice le pene che soffrì, che soffre e che avrà da soffrire per la giusta causa della propria patria. Mi duole che i rappresentanti di un intero ceto intelligente siedano sul banco degli accusati, dappoichè tale fatto caratterizza lo stato anormale in cui si trova la nostra patria. Ed è perciò che il fatto, per cui vengono incolpati i rappresentanti della gioventù croata, esige da noi tutti: dal Procuratore di Stato, dal difensore e in prima linea dagli stessi giudici, che lo si esamini come un fenomeno patologico nella nostra vita publica o sociale. Giusta le idee dello Spenzer è venuto il tempo, in cui non si deve più parlare di delitti politici, e, considerando la cosa dal punto di vista morale, la scienza moderna è d'accordo in ciò, che coloro, i quali si trovano compromessi in politica, non debbano chiamarsi delinquenti, e meno che meno *lazzaroni*, com'ebbe a chiamare i nostri giovani l'organo ufficioso. Ogni stato, qualunque esso sia, che si trova all'altezza della propria missione, cerca di non dar occasione ad un delitto politico. E se per avventure si commette qualche delitto, che è punibile in base a leggi inveterate, le quali leggi per qualche impedimento non potevano sostituirsi con altre, lo Stato cerca, a mezzo dei propri giudici, d'assolvere gli accusati *delinquenti* politici. E perchè? Perchè un tale Stato sa bene che al dì d'oggi ogni delitto politico viene considerato come una benedizione, dappoichè con un tale delitto si scoprono gli abusi e le illegalità che si tengono celate e così si accelerano gli avvenimenti che d'altronde sopraggiungerebbero in un lontano avvenire.

Presidente: Prego di non parlare più oltre di ciò, perchè altrimenti Le toglierò la parola). Il difensore passa indi a combattere l'accusa dal punto di vista giuridico in mezzo agli applausi degli accusati e del publico delle gallerie.

Dif. Dr. Mile Starčević: Ritengo non esservi bisogno ch'io m'allunghi dal momento che l'accusa non poggia su alcuna solida base, com'ebbero a dimostrarlo luminosamente i miei egregi colleghi Dr. Derenčin e Dr. Ružić e come lo stesso bano ebbe a riconoscere ieri nel Parlamento... Anche la bandiera giallo nera venne oltraggiata... **Presidente:** Prego di non parlar di bandiera giallo-nera. **Difensore Dr. Potočnjak:** Deploro che non mi si conceda di dire tutto quello che avrei da dire. Qui si vieta parlare di politica. Ma come, domando io, si può esser sazi senza mangiare? Io sono costretto quindi parlar di politica. **Presidente:** Le proibisco parlare di politica (Rumori). **Dr. Potočnjak:** La bandiera è il simbolo d'una nazione. In Croazia non ha diritto altra bandiera all'infuori della croata. **Presidente:** Non permetto che si parli di bandiere. (Il dif. Harambašić interrompe il Presidente con un'osservazione). — **Presidente:** Al Dr. Harambašić impartisco l'ammonizione. — **Potočnjak:** In Croazia si conosca la legge. — **Presidente:** Non permetto che si parli di legge e le tolgo la parola. (Rumori, proteste). — **Potočnjak** (continuando): Gli accusati hanno dimostrato contro la supremazia magiara. — **Presidente:** Non le permetto di parlare più oltre. — **Dr. Potočnjak:** Se in un tribunale si svolge il processo per un omicidio, nella sala si sa almeno di che si tratti. In questo processo però non è concesso nemmeno accennare di che cosa si tratti. La difesa si rende perciò impossibile. L'autografo sovrano... — **Presidente:** Le proibisco di parlare dell'autografo. — **Dr. Potočnjak:** Gli accusati rappresentano tutte le religioni e tutte le parti della Croazia (Approvazioni e fragorosi applausi da parte degli accusati) — **Pres.:** Se gli accusati non si manterranno tranquilli li farò allontanare dalla sala. — **Dr. Potočnjak:** Ciò significa che tutto il popolo approva l'abbruciamento della tricolore magiara. — **Pres.** oltremodo agitato: Taccia! Le tolgo la parola (Rumori fra gli accusati. La Corte si ritira per decidere) — Dopo una breve conferenza ritorna ed il Pres. annunzia che il Dr. Potočnjak venne condannato ad una multa di fiorini 20.

Il dif. Dr. Harambašić esordisce: Domeneddio! non m'indurre in tentazione ma liberami dal male! Amen! — **Pres.** Le proibisco d'invocare il nome di Dio. — **Dr. Harambašić:** Ebbene non l'invocherò più. Sia fatta la volontà del Presidente! Il difensore combatte indi l'accusa esclusivamente dal punto di vista giuridico. Dopo il Dr Harambašić parlano i difensori Dr. Petračić e Kornitzer.

Ultimo fra i difensori parla il **Dr. Mazzurra**. Egli protesta contro il contegno del Presidente, il quale non permette parlare di politica. La Procura di Stato, dice, presta un cattivo servigio al governo allorchè ad ogni piè sospinto presenta le cose in modo come se in ogni manifestazione patriottica da parte dei croati si sia intenzionati di venir ad uno spargimento di sangue coi Magiari. — **Procuratore di Stato:** Prego, dove e quando ho detto io ciò? — **Dr Mazzurra:** Un vecchio Illiro mi disse in questi giorni: Si vuole ad ogni costo seppellire l'opinione publica gettandovi sopra la lapide dell'oblio, questi giovani, però, col loro contegno hanno rimosso questa lapide. Chiude col rivolgersi agli accusati cui apostrofa: Voi, che sedete qui sul banco degli accusati, come finora, così anche per lo innanzi comportatevi da uomini ed entusiasmatevi! Il cielo vi benedica!

Dopo una breve pausa il Presidente dichiara che un giornale recava alcune parole del discorso del Dr. Derenčin le quali parole dallo stesso non furono proferite. Con queste parole il bano sarebbe stato designato quale autore morale del „fatto punibile", vale a dire dell'abbruciamento della bandiera magiara. Invita perciò il Dr. Derenčin a volersi esternare in proposito. — **Dif. Dr. Derenčin:** Io ho detto, essere tutto il popolo croato l'autore morale dell'abbruciamento della bandiera magiara; dover quindi ogni buon croato sedere sul banco degli accusati, e dal momento che anche il bano dice d'essere un buon patriota croato, dovrebbe egli pure essere tratto alla sbarra.

Parla il Procuratore di Stato.

Dopo le arringhe dei difensori prende di bel nuovo la parola il Procuratore di Stato per chiedere ancor una volta che gli accusati studenti vengano severamente puniti. All'Ungheria offesa, dice, deve darsi plena soddisfazione dal momento che gli studenti croati non hanno voluto dare alcun ascolto alla *fraterna* voce dei loro colleghi magiari. (A queste parole gli accusati scattano e gridano: Coi denuncianti non vogliamo avere nulla di comune!) Il Procuratore di Stato osserva indi che l'azione punibile dovea essere stata suggerita agli studenti da altre persone (Grida dai banchi degli accusati: Lei ci offende! Ritiri la parola!) Tutta la replica del Procuratore di Stato venne continuamente interrotta con proteste da parte degli accusati.

Parlano gli accusati.

Dopo il Procuratore di Stato prendono parola singoli degli accusati. L'acc. Vidrić comincia a parlare del dispotismo che esercitano i magiari sul popolo croato. Il Presidente gli toglie la parola. (Dal banco degli accusati s'ode una voce: Bravo! Grazie!) Presidente: Dal banco degli accusati si sono udite le parole: Bravo! Grazie! Chi ha proferito queste parole? Colui che l'ha proferite, se è un eroe: deve dirlo. — L'acc. Vidrić s'alza e grida ad alta voce: Io! La Corte esclude l'acc. Vidrić per tutta la durata del processo. — L'acc. Fabris chiama l'accusa un alto tradimento commesso dalla Procura di Stato contro la nazione croata. — Il Procuratore di Stato si riserva di procedere contro il Fabris per quest'espressione.

L'accusato Papratović: Riesce, Inclita Corte, più difficile di difendersi a colui che non è colpevole di quello che a colui che è in parte colpevole e a cui si ascrive maggiore colpabilità. Quando io però ho rilevato i motivi addotti nell'accusa, mi sono convinto, non esservi nulla di più facile, sebbene io non sia colpevole, quanto il distruggere l'accusa contro di noi elevata per parte della Procura di Stato; nulla di più facile quanto dimostrare, che noi non abbiamo commesso nulla di quel che ci si accusa in base al § 302. Io potrei addurre i vari motivi che ci indussero a compiere l'abbruciamento della bandiera magiara; non lo faccio perchè prevedo che non mi sarebbe concesso; mi limiterò quindi ad accentuare soltanto che il motivo principale, che ci indusse a commettere l'azione, di cui sopra, fu il motivo politico, come politica fu l'azione stessa. Io ricorderò in brevi parole, che il movente principale dell'abbruciamento fu lo stato anormale in cui versa la patria nostra di fronte all'Ungheria, e che il movente secondario fu l'illegale inalberamento della bandiera magiara. — (*Presidente* scampanella: non è vero!) *L'accusato:* A me consta, essere persuaso ogni croato, che l'unica legale bandiera in Croazia è la croata. E qui mi sia concesso di ricordare, che la bandiera è il simbolo dell'individualità politica d'un popolo, col quale simbolo esso popolo manifesta la propria dignità e il proprio onore di fronte ad un altro popolo. Ripeto che la bandiera croata è l'unica bandiera legale in Croazia. (Pres. agita il campanello. Rumori sul banco degli accusati e sulle gallerie) E quando dico che la bandiera è quel simbolo con cui ogni popolo manifesta il proprio organismo individuale; intendo dire anche che l'inalberamento di qualsiasi bandiera esotica (Pres. dà di piglio al campanello; la bandiera magiara non è esotica), ogni popolo considera come un'offesa. L'introduzione, quindi di bandiere esotiche in un paese equivale ad un insulto, cui si deve opporre valida resistenza; e se così la pensano anche i popoli selvaggi del Congo e del Madagascar perchè non dovrebbe pensarla anche il popolo della Croazia incivilita? Perchè non la dovremmo pensare anche noi, figli di questo popolo? Non appena abbiamo veduto sventolare le bandiere magiare sul nostro suolo, una forza arcana ci spinse ad opporsi contro tale illegalità. (Pres.: Secondo il vostro modo di vedere). Tutti eravamo d'accordo che si debba fare una publica proteste. La causa dell'abbruciamento era quella di dimostrare palesamente che noi non siamo punto contenti che nel nostro paese, sotto il nostro cielo, sventoli la bandiera magiara — questo simbolo della supremazia magiara (Pres. agita a lungo il campanello. Finitela di parlare in proposito, altrimenti vi tolgo la parola. — Dalle gallerie: Lasciatelo che parli! non interrompetelo!) Io mi trovo oggi in una così favorevole situazione da poter invitare il Procuratore di Stato a difendermi contro il contegno del Presidente; dappoichè se esso Procuratore di Stato ha potuto parlare nell'accusa delle bandiere magiare perchè non lo dovrei io? Altrimenti, al giudicare dal contegno del Presidente, anche il Procuratore di Stato dovrebbe essere redarguito dal Presidente stesso per aver parlato delle bandiere magiare. — Come già dissi, lo scopo, il movente principale che ci indusse ad abbruciare la bandiera magiara, si fu quello di dimostrare che l'inalberamento della bandiera magiara in Croazia è illegale. — *Presidente* suona — (Viva agitazione nelle gallerie. L'oratore viene fragorosamente applaudito): Non vi permetto parlare di politica. — *Accusato* (ironicamente): Prendo a notizia. Mi piace (fa un inchino al Pres. e poi continua): Noi volevamo dar espressione al nostro malcontento per le tristi condizioni in cui versa la Croazia; noi volevamo con quell'atto richiamare l'attenzione dei fattori competenti sul movente principale che ci indusse ad abbruciare la tricolore magiara sulla piazza Jelačić. Noi, Inclita Corte, l'abbiamo affidata alle fiamme dinanzi al monumento Jelačić e perciò sediamo sul banco degli accusati! Nell'accusa s'afferma che noi coll'abbruciamento abbiamo arrecato offesa ad una nazionalità, che ci siamo resi colpevoli del delitto previsto al § 302 C. p. Questo § parla che sarà punito colui che avrà eccitato una parte dei cittadini all'odio contro l'altra parte. Ma siccome in Croazia, rispettivamente a Zagabria, non havvi altri cittadini che Croati, i quali tutti furono con noi solidali, non potevamo urtare in questo § anche se l'avessimo voluto. E a proposito della bandiera abbruciata devo osservare che noi l'abbiamo tenuta nascosta durante il passaggio dall'università alla piazza Jelačić per il semplice motivo che se l'avessimo portata sull'asta il popolo ce l'avrebbe strappata, l'avrebbe trascinata nella polvere, l'avrebbe lacerata, vi avrebbe sputato sopra e così noi non avremmo potuto compiere quello che volevamo compiere da se soli. (Dalle gallerie: Viva l'oratore! Il Pres. scampanella e grida: Quieti!) Nè con ciò, ripeto, abbiamo voluto fare dimostrazioni contro la nazione magiara, come tale — giacchè sappiamo che *Duobus certantibus tertius gaudet* — ma contro la supremazia che il governo magiaro esercita sulla Croazia. Perchè dunque ci avete tratti alla sbarra? Che vorreste da noi, di grazia? Vorreste forse che con rassegnazione sopportiamo il giogo impostoci dal governo magiaro? Giammai! (Pres. scatta ed ammonisce l'oratore severamente in mezzo ad un uragano d'applausi diretti dalle gallerie all'accusato) Conchiuderò: Noi sediamo qui innocenti. Fummo prescelti ad essere capri espiatori dei peccati altrui. Non ritenendoci colpevoli, perchè non abbiamo commesso nulla d'illegale, dobbiamo venire, anche sul banco degli accusati, alla conclusione che anche qui, nel tempio della Giustizia, viene su di noi esercitata quella supremazia contro cui abbiamo protestato sulla piazza Jelačić (Voci: Così è!) Nell'accusa è detto che erano soltanto 80 studenti che hanno commesso il *delitto* dinanzi al monumento Jelačić. Ciò è una bella e buona menzogna. (Pres. scampanella). Ve ne erano 150 seguiti da migliaia e migliaia di popolo acclamante (Voci dalle gallerie: Vero, verissimo!) Ancora un'osservazione e poi avrò finito: Colle misure di rigore, con ingiuste persecuzioni, il nostro malcontento e quello del popolo croato, da cui siamo sorti, non si lascia soffocare. E se, anche, senza risanare il male, riuscisse ai fattori competenti di nascondere questo malcontento colla forza brutale, ciò non sarebbe altro che un acciecamento, un'allucinazione, alla quale prestavano fede — come c'insegna la storia — tutti quelli che calpestavano i diritti e le libertà dei popoli. Per gli oppressi non havvi maggiore soddisfazione di quella che provano quando sentono e vedono che i loro oppressori ricevono a tempo debito il ben meritato castigo. Questo è un dolce conforto pel genere umano sofferente lungo tutta la sua perigliosa vita. Senonchè il genere umano procede a passi da gigante sulla via del progresso, e a guisa d'una ruota colossale, che non può essere trattenuta nel suo corso, abbatte e riduce in polvere tutti gli inciampi che gli vengono frapposti. E questa ruota, che continuamente viene messa in moto dal genere umano, è la libertà, il progresso. Questo corso non riescirà ad alcuno di arrestare. Con questa fede io con animo tranquillo attendo la vostra sentenza. (Fragorosi applausi e grida di *živio!* — L'oratore viene felicitato dai colleghi e dai difensori).

L'acc. Jakša dichiara che hanno abbruciato la bandiera magiara per protestare contro le tristi condizioni politiche in cui versa la Croazia. Chiude col dire: L'unico scopo, l'unica meta di noi studenti si è la libertà e l'indipendenza della Croazia; al qual punto il Presidente gli toglie la parola. — L'acc. Kristof accentua ancor una volta che il vero scopo della dimostrazione era quello di protestare contro la supremazia magiara. Alle provocazioni, dice, degli studenti magiari noi non abbiamo potuto reagire perchè da una parte ci trovavamo negli arresti e dall'altra perchè noi non vogliamo avere nulla di comune con quei denuncianti, i quali esigono che veniamo puniti. — *Presidente:* Le impartisco l'ammonizione e le tolgo la parola. — L'acc. Knežević: Il mio discorso non deve essere un discorso di difesa, ma un discorso che si compendia nelle parole (a questo punto si rivolge alle gallerie): Viva la Croazia libera ed unita! (Dalla galleria si odono entusiastiche grida di *živio!*) — *Presidente:* Le tolgo la parola. La Corte si riserva di procedere contro di Lei per queste parole. (Risa ironiche). *Presidente* rivolto agli accusati: Chi ride? — *Accusati:* Noi tutti! — *Presidente:* Dal momento che voi continuate a serbare un contegno inqualificabile, in onta a ripetute ammonizioni, la Corte si ritirerà per decidere sul da farsi contro di voi. (Risa ironiche e grande agitazione). Dopo una breve pausa rientra la Corte ed il Presidente annunzia aver la Corte stessa deciso che gli accusati vengano esclusi per tutta la durata del processo. Qui segue una scena tumultuosa; gli accusati scattano e gridano: fuori colla sentenza! I difensori gridano: Andiamocene

*) Dai discorsi dei difensori riproduciamo quei tratti, che ci sembrano più degni di nota. — N. d. Red.

anche noi! Assumendo il tumulto sempre maggiori dimensioni, la Corte, in preda ad un enorme spasimo, abbandonò la sala. Il tumulto si fa allora ancor più grande. S'odono voci di: Fuori l'ingiustizia! Sopraggiunge indi la gendarmeria colle baionette inastate ed intima agli accusati di abbandonare la sala. Questi, cedendo al diritto del più forte, s'allontanano al canto di: *Liepa naša domovina!* (Bella patria nostra!). Usciti che furono dalla sala vennero fatti segno ad entusiastiche ovazioni da parte d'una grande folla che si trovava sul *Srinjski Trg* (Piazza *Zrinyi*).

Il giorno della sentenza.

Come avranno appreso i lettori da un supplemento straordinario dell'ultimo numero del nostro giornale, gli studenti, accusati per aver abbruciato la bandiera magiara, vennero lo scorso sabato condannati a pene varianti tra 6 e 2 mesi.

Oggi diamo qui l'elenco dei nomi di questi baldi giovani, — cui non mancherà la palma del martirio — allo scopo che il popolo nostro li tenga scolpiti nei propri cuori e li tramandi ai posteri:

Stjepan Radić	a 6 mesi di carcere
Juraj Batušić	„ 5 „ „ „
Vladimir Vidrić	
Milan Dörwald	
Osman Hadžić	
Josip Nikurić	a 4 „ „ „
Matija Vedriš	
Ivo Frank	
Vladimir Frank	
Ivan Dobrženski	
Ante Fabrio	
Dinko Fabris	
Josip Hensberg	
Milan Hren	
Franjo Jakša	
Milan Kristof	
Milan Krželj	
Gedeon Knežević	
Milan Metelka	
Milan Remetić	
Stjepan Sbetić	
Franjo Urbani	
Lavoslav Karan	a 3 „ „ „
Živko Bertić	
Stjepan Car-Kurjan	
Josip Dostal	
Stjepan Kajba	
Josip Krnjak	
Svetimir Korporić	
Reko Marčić	
Kostantin Momirović	
Franjo Papratović	
Zvonimir Pajk	
Ivan Stemberger	
Veljko Tomić	
Krešimir Fibić	
Juraj Červar	
Zvonimir Marković	
Ivan Divković	
Josip Bošković	
Franjo Bronzini	
Žiga Hacher	a 2 „ „ „
Aleksandar Horvat	
Ivan Janković	
Milan Heimerl	
Franjo Poljak	
Vjekoslav Spiller	
Zvonimir Vukelić	

Vennero assolti: **Milivoj Milić, Svetozar Predojević, Samuel Steiner e Roberto Wohlheim.**

Contro l'accusato Ferdo Kalabar, che, per malattia, non potè intervenire al dibattimento della scorsa settimana, venne lo scorso martedì tenuto il processo e fu condannato a 2 mesi di carcere duro.

I difensori si riservarono di esternarsi entro tre giorni se avranno da interporre ricorso o meno.

Il Dr. Frank, padre di Ivica e Vladimir Frank, che vennero condannati a 4 mesi, dichiarò che rifiuta al ricorso e che si accontenta della condanna.

Quella buona lana poidi Procuratore di Stato, che corrisponde al nome di Dr Kraljević, si riservò di ricorrere perchè venga aumentata la pena a coloro che furono condannati a 2 mesi.

L'arresto complessivo dei condannati ascende a **dodici anni e quattro mesi** senza calcolare l'arresto preventivo, che durò circa un **mese.**

Per coloro che vennero gettati sul lastrico.

L'elenco di sopra contiene, come si vede, i nomi di coloro che presentemente gemono nelle carceri. Ma havvi un altro più grande elenco dei nomi di quegli studenti, i quali, se non furono tratti alla sbarra, pure vennero puniti coll'esclusione dall'università, col bando da Zagabria e colla perdita degli stipendi che godevano per aver dichiarato d'essere solidali coi loro colleghi incarcerati. E non perdettero gli stipendi soltanto coloro che frequentano l'università di Zagabria ma anche coloro tra quei 110 studenti croati di Vienna e tra quei 91 di Graz, che li godevano e che pubblicamente si mostrarono solidali coi propri colleghi della capitale croata.

Per queste giovani esistenze, che vennero così inumanamente gettate sul lastrico, ogni croato e slavo in generale deve offrire un obolo giusta le proprie forze.

Intanto da Djakovo, da Praga, da Vienna, da Pietroburgo e Parigi giungono liete novelle, che non potranno non influire favorevolmente sulla generosità dei Croati, che per primi sono chiamati ad accorrere in ajuto ai degni figli del nostro popolo, che col loro dignitoso ed energico contegno durante il dibattimento hanno destato ammirazione nel mondo intero.

La prima lieta novella, giunta da Djakovo, annunziava che S. E. Mons. Strossmayer elargì **fior. 3000** La seconda proveniente dall'aurea Praga ci fece apprendere che i nostri confratelli čehi di colà si dichiararono pronti a mantenere agli studi 12 studenti privati dello stipendio. La terza parti da Vienna. Il banditore della stessa si fu l'avvocato Kozić, il quale, a mezzo d'un dispaccio, incaricava il Procuratore di Stato a Zagabria, Dr Kraljević, di portare agli studenti, da lui ingiustamente accusati, il fraterno saluto da parte sua e da parte di tutta la colonia croata di Vienna, la quale si sente solidale cogli incarcerati. Inoltre il Dr. Kozić partecipa, che fra i Croati di Vienna venne raccolta la bella somma di **fior. 2000** pegli studenti che ebbero a perdere lo stipendio. La quarta notizia giunse da Parigi, dalla capitale della grande Nazione, dalla quale s'apprende essersi colà formato un comitato per sostenere 6 studenti. Da Pietroburgo poi, a quanto annunziano da Zagabria alla „Neue freue Presse" e al „Pester Lloyd", venne parimenti comunicato che si provvederà per alcuni studenti.

Senonchè ciò non basta essendo stati privati dello stipendio un gran numero di studenti. Ed è perciò che a Zagabria si è formato *ad hoc* un comitato segreto, composto di un gran parte di dame della più alta società il qual comitato fa appello alla generosità del pubblico croato e slavo in generale, diciamo segreto, perchè nella Banovina (Croazia propriamente detta) sotto il dispotico regime del bano Khuen non è permesso di raccogliere nemmeno le oblazioni per quei figli del nostro popolo cui sulle patrie zolle si nega il tozzo di pane. E quel che non è permesso al comitato non è permesso nemmeno alla stampa. Percui ai patrioti croati fuori della *Banovina* incombe sacrosanto l'obligo di prestar soccorso a quella gioventù, che cadde vittima d'un sistema dispotico.

Il „Pensiero Slavo", seguendo i Croati di Vienna, apre intanto

La colletta

colle seguenti oblazioni

Redazione del „Pensiero Slavo"	fior.	20.—
L. F. B. — Trieste	„	10.—
I. Rendić, scultore — Trieste	„	20.—
St. Gjtvić — Trieste	„	5.—
J. M. — Trieste	„	5.—
Ante Bogdanović — Trieste	„	5.—
Franjo Inamo — Trieste	„	2.—
Totale	fior.	67.—

NB! Il danaro, che perverrà alla nostra Redazione, sarà rimesso al comitato centrale di Zagabria. In ogni luogo della patria croata dovrebbe tosto formarsi un comitato per la rispettiva colletta. Noi, a nome dei padri e delle madri delle cadute vittime, facciamo caldo appello alla generosità dei nostri confratelli croati e slavi in generale.

Quel che scrivono gli studenti dalle carceri.

A quegli studenti, che presentemente trovansi nelle carceri, due giorni dopo la publicazione della sentenza riuscì di far pervenire una lettera nelle mani di una benemerita persona di Zagabria.

Questa lettera, che ci venne gentilmente rimessa, riproduciamo, tradotta, nella sua integrità:

Dalle carceri di Zagabria, 18/11 95.

Qui nella nostra presente dimora tutto desta uno speciale interesse. Ieri, ad eccezione del più vecchio Frank, fummo tutti rinchiusi in una cella. Dalla stessa vennero asportati perfino i pagliericci. Rimasero solo dure tavole destinate al nostro dolce riposo. Venne così applicato quel passo della sentenza che suona: *duro giaciglio*. Oltre a ciò vennero con calce e pietre chiuse tutte le finestre onde dare applicazione a quel punto della sentenza che corrisponde alle parole: *Camera oscura*. Infine, quasi tutto ciò non fosse bastato, ci venne rincarita la dose col digiuno: riceveremo pane ed acqua. Questa mane quando il guardiano venne a scuoterci dal sonno e chiederci: come dormimmo — rispondemmo: saporitamente. Questi giacigli sono per noi, che soffriamo per la patria, altrettanti giacigli di rose. Dite ai vostri superiori che siamo pienamente soddisfatti di questi giacigli e che rinunciamo a qualsiasi cambiamento." Ieri mattina giunsero qui quindici nuovi inquilini, quelli, cioè, fra i nostri colleghi che furono condannati in via disciplinare a 4 giorni d'arresto. Poveretti! sono oltremodo inesperti. Noi, come *Stammgäste*, duriamo fatica nell'assuefarli agli esercizi del noviziato. Inoltre duriamo fatica nel render loro conto di tutti i più minuti particolari e nel richiamare la loro attenzione su tutti i *comforts* che avranno da godere qui entro. Dicemmo ad essi, fra altro, che dapprincipio si troveranno qui un po' a disagio, ma che dimenticheranno tutto quando si saranno convinti che qui si può meglio approfondirsi negli studi ed ancor meglio nelle meditazioni, e poi che diventeranno nostri buoni amici nella nostra comune novella dimora dopochè avran preso in considerazione che qui per giunta si dorme e si mangia *gratis et amore Dei*. Nel parco destinatoci per andar a pigliare una boccata d'aria, quando [illegible] cui cominciano a cadere le foglie agitate non già dai nostri sospiri di dolore ma da quelli di gioia e di gratitudine verso coloro che, in onta alla nostra incorreggibilità, ebbero a fornirci nella novella dimora di tutto l'occorrente.

Živili!

Sulle ali dell'amor di patria accogliete un fraterno saluto voi tutti cui accarezzano le dolci aure della nostra Sava.

P. S. Questa lettera, se Vi perverrà nelle mani, dovrete ringraziare ad un carcerato d'altra cella, il quale si è assunto il grave compito di farvela rimettere. Dessa venne scritta dalle mani di noi tutti.

A proposito della bomba, trovata nei pressi del palazzo del bano.

Un nostro amico ci scrive da Zagabria in data 19 corr.: „L'organo ufficioso (edizione tedesca) del governo di qui afferma nella sua puntata di ieri, sotto la *Spitzmarke: Eine Bombe im Banalpalais*, che la notizia da me partecipatavi in data 15 corr. e che voi avete publicato nell'ultimo numero del vostro pregiato giornale a proposito d'una bomba, non è altro che un parto della fantasia riscaldata di quei dati corrispondenti che non amano nulla di meglio che di spargere ai quattro venti notizie a *sensation*. — Qui anzitutto devo ricordare al foglio ufficioso che io vi ho partecipato che **nei pressi** del palazzo del bano venne trovata il giorno 15 corr. una bomba e che voi così avete anche informato i vostri lettori nel numero del vostro giornale dello scorso sabato; non già che la stessa bomba venne trovata **nel palazzo** del bano, come vorrebbe far dire a me ed a voi il su mentovato organo, pur di poter in qualche modo smentire un fatto, che, sebbene riesce sgradito agli ufficiosi, non pertanto rimane sempre un fatto. Io sono pienamente d'accordo coll'organo ufficioso, che, cioè, **nel palazzo** del bano non fu trovata alcuna bomba; ma ciò non esclude che non se l'abbia trovata **nei pressi** del palazzo stesso, come io ebbi a parteciparvi e come voi riferiste. Perchè, domand'io, il portavoce del bano smentisce una cosa che nè io nè voi abbiamo affermato?

„Io quindi tengo fermo che il giorno 15 corr. venne trovata una bomba, non già **nel palazzo** del bano, ma **nei pressi** del palazzo stesso; e se all'„Agramer Zeitung" talenta mi smentisca pure."

Dimostrazioni contro i magiarofili.

Leggiamo nei giornali di Zagabria del 18 corr. che nella notte tra il 17 e 18 andante sulle facciate delle case di quei magiarofili, che ancora vengono tollerati nella capitale croata, venne da ignote mani apposta la seguente inscrizione: *Bangalos Magjarski* (schiavo magiaro). Sulle facciate poi della casa del magiarofilo Dr. Spevec, rettore d'università e vicepresidente del Parlamento, sta scritto: *Abzug Spevec! Pereat Spevec! Bangalos magjarski!*

Così riferiscono i giornali di Zagabria, non escluso nemmeno il giornale ufficioso (edizione tedesca) — e non importa se quest'ultimo chiama queste dimostrazioni *Bubenstreiche* (ragazzate); giacchè altri termini non sanno trovare gli ufficiosi in simili circostanze.

Noi alla nostra volta veniamo informati da colà che alcuni magiarofili, temendo che qualche notte le loro case potrebbero essere anche bombardate con sassi, si siano rivolti al bano Khuen pregandolo di disporre onde dinanzi la casa di ciascuno di essi venga appostata una guardia. Non si sa però ancora se il bano potrà venir incontro al desiderio dei suoi fidi, giacchè consta ch'egli — almeno finora — non dispone di tante guardie quante basterebbero per proteggere i magiarofili dal giusto sdegno popolare.

Un'altra dimostrazione in teatro.

Dagli stessi giornali di Zagabria del 19 corr. apprendiamo che la sera dello scorso lunedì, durante la rappresentazione della commedia francese *La boule*, il nuovo teatro nazionale della capitale croata divenne per una buona mezz'ora teatro di un'assai piccante dimostrazione; ed ecco come: Nella commedia in parola havvi anche una scena nella quale dinanzi al giudice si svolge un processo per divorzio. La parte di giudice era abilmente sostenuta dal bravo comico, sig. Lesić, che, in qualità di presidente, spiegò un energia pari a quella spiegata la scorsa settimana da quel giudice, che presiedeva al dibattimento svoltosi al Tribunale di Zagabria contro i 53 studenti, che ebbero ad abbruciare la tricolore magiara. — Allorchè sulla scena il comico, in qualità di presidente, apostrofò un testimonio colle parole: *Prego di attenersi all'argomento* — il publico proruppe in una sonora risata. Ad ogni punto in cui il finto presidente Lesić ammoniva le parti e i testimoni, il publico — evocando in mente ugual contegno serbato tre giorni innanzi dal giudice, che presiedeva al dibattimento degli studenti — lo onorava di fragorosi applausi. Alle parole del comico Lesić: *Prego di non parlar di ciò* seguì un fragoroso battimani. E allorchè il finto presidente proruppe in tuono minaccioso colle parole: *Farò sgomberare le gallerie ed allontanarvi dalla sala* scoppiò un uragano d'applausi e fu chiesto il *bis*, che — sia detto *per inciden.* — non venne accordato dal commissario di polizia.

Come si vede, il publico di Zagabria non si da più per inteso di quanto ebbe a svolgersi la scorsa settimana nel Tribunale di Zagabria. Così almeno affermano gli ufficiosi; e bisogna crederci.

Beati coloro che non vedono e credono!

Un'ottima idea.

Leggiamo nell'„Obzor" di Zagabria del 18 corr. aver la gioventù accademica di quella città deciso di non prendere parte, durante il venturo carnovale, ad alcun trattenimento ma di devolvere quel denaro, che erano soliti di spendere pei trattenimenti stessi, a beneficio di quei loro colleghi, che ebbero a perdere lo stipendio per aver abbruciato la bandiera magiara o per aver approvato questo abbruciamento. E nel prendere questa risoluzione la gioventù accademica si rivolge alla cittadinanza di Zagabria pregandola di seguire il suo esempio; il che — non dubitiamo punto — sarà anche fatto.

Dallo stesso numero del prefato giornale apprendiamo, che durante la notte il publico di Zagabria passeggia a gruppi nei pressi delle carceri, in cui vennero rinchiusi quegli studenti che abbruciarono la tricolore magiara, cantando canzoni patriotiche e incoraggiando i detenuti. Oltre i canti si declama anche il *Djed i Unuk* (L'Avo ed il Nipote) del Preradović, ove l'avo dice, fra altro, al nipote: „Se il tiranno t'impone di accordare la tua *gusla* (strumento nazionale) com'egli vuole, spezza le corde e non prestargli ascolto.

Gli ufficiosi si sbracciano nel far credere che tutto è quiete nella capitale croata.

Noi invece diciamo: *ubi solitudinem faciunt pacem appellant.*

Lettera aperta al rettore dell'università di Zagabria.

Dalla capitale croata ci giunge un'interessante lettera aperta coll'invito di voler publicarla. Dessa venne inviata dalla gioventù accademica al rettore di quell'università ed è del seguente tenore:

Signor Rettore!

In occasione del dibattimento, svoltosi la scorsa settimana nel locale Tribunale contro quegli studenti che ebbero ad abbruciare la bandiera magiara dinanzi al monumento Jelačić il 16 prossi. passe ottobre, venne data lettura d'una Vostra dichiarazione, nella quale è detto, aver Vi la gioventù accademica croata dato la sua parola d'onore di astenersi, durante l'intero soggiorno di S. M nella capitale croata, da ogni dimostrazione che potesse ledere in qualsiasi modo la dignità dell'istituto accademico e della gioventù accademica.

Questa Vostra affermazione venne resa di publica ragione dalla stampa della monarchia subito dopo la menzionata dimostrazione sulla piazza Jelačić, e Voi l'avete ripetuta colla Vostra firma nelle locali ufficiose „Narodne Novine" dello scorso sabato.

Questa Vostra affermazione, che Voi così leggermente e così impunemente avete sparsa ai quattro venti, e che per noi suona offesa, ha indotto noi sottoscritti di dichiarare — a nome di tutti i nostri colleghi, che in questo riguardo espressamente ci hanno autorizzato — quanto segue.

Non è vero, che la gioventù accademica croata di Zagabria abbia, sia a Voi, sia a qualsiasi altra persona, data la sua parola d'onore di non fare alcuna dimostrazione durante il soggiorno di Francesco Giuseppe a Zagabria.

L'esposizione etnografica čeho-slava di Praga

Note ed impressioni di **Ant. cav. de Vukovič**

(Dalla „Smotra" di Zara)

Per apprezzare convenientemente l'esposizione etnografica di Praga, le solerti direzioni dei principali giornali slavi e di altre nazioni avranno certamente inviato nella capitale čeha, corrispondenti speciali, versati nella materia, o avranno incaricato scrittori čehi di mandare pei loro periodici interessanti relazioni, che offrano una giusta idea della Mostra originalissima, e nel suo genere, direi quasi nuova affatto.

Qualcuna di queste relazioni sarà forse caduta sott'occhio ai cortesi lettori, ed avrà meritamente destato la loro curiosità ed attenzione. Io da parte mia ho potuto leggere assai poco sull'argomento attraentissimo, mi sono riservato piuttosto di visitare quell'esposizione senza prevenzioni o idee preconcette, per formarmi sulla stessa, per quanto arrivassero le mie cognizioni, criteri propri.

Dopo la prima visita m'accorsi subito quanto difficili fossero gli apprezzamenti ed i giudizi, in presenza di un imponente e grandioso materiale, che mi ha alla lettera sbalordito.

Quante pazienti cure e quanto patriottismo per raccoglierlo ed ordinarlo! Nulla di paragonabile ho avuto occasione di vedere nelle esposizioni internazionali e nazionali da me finora visitate!

Come potrebbe un singolo individuo, che non può saper tutto a perfezione, e deve necessariamente essere profano in tante materie, attribuirsi la competenza nei diversi rami, e azzardare una relazione critica e anche puramente descrittiva di quell'enorme massa di oggetti diversi?

L'esuberanza del materiale e le difficoltà del compito mi fecero stare in forse se dovessi o meno accingermi a qualche apprezzamento con riguardo alle condizioni nostre. Non senza peritanza, mi sono deciso a scrivere alcunchè, bene o male, sulle cose vedute ed ammirate, fidando nella cortese indulgenza dei lettori, che mi attestarono simpatie in occasione di altre piccole publicazioni, fra le quali citerò la mia relazione sull'esposizione di Lavov (Leopoli) dell'anno passato, per la quale ebbi lodi ed incoraggiamenti superiori alle mie aspettative ed al merito reale di quel breve ed incompleto lavoro.

Anche nel presente io non pretendo di offrire cose peregrine sul nobile popolo čeho, nè una relazione esauriente e completa della Mostra etnografica, alla quale fui attirato dai miei patriotici istinti e dalle calde mie simpatie per la nazione čeha.

Io mi propongo semplicemente di buttar giù alla buona alcuni brevi cenni, il cui materiale raccolsi collo sguardo avido d'apprendere cose nuove, sostando qua e là ad esaminare gli oggetti che presentavano per me maggior interesse, e passando oltre su molti altri che mi sembravano d'importanza secondaria e di minor valore, e ch'io forse non sarei stato in grado d'apprezzare come meritavano.

* * *

Da Vienna a Praga si giunge in sei ore e mezzo col celere della ferrovia „Francesco Giuseppe", con uno di quei treni, che scivolano rapidi e leggeri, e nei quali, anche per la natura del terreno quasi sempre piano, non si avvertono quei scuotimenti e quei trabalzi che danno tanto fastidio su molte altre linee.

Le stazioni principali sono Klosterneuburg colla monumentale Abbazia degli Augustini, fra le più antiche e più ricche della Monarchia; viene poi Tulln col suo grandioso ponte ferroviario a doppio binario sul Danubio; segue poi Wittingau coi suoi pescosi stagni appartenenti ai grandi possessi del principe Schwarzenberg, dei quali avrò occasione di parlare più innanzi intrattenendo i lettori colla pesca in Boemia.

Con compiacenza si sofferma lo sguardo su Vessely e Pobjeslau piccole città situate in posizioni quanto mai pittoresche, e fiorenti per ricchezza di suolo e d'industria, come tutte le città della Boemia. Quasi a mezzo della linea laterale Gmünd-Praga della *Franz-Josefsbahn*, sul pendio d'un colle alto 427 metri dal livello del mare, bagnato dalla Lusnitz, sorge *Tabor*, la città dei grandi ricordi storici della nazione čeha, il propugnacolo inespugnabile di Žižka e dei Taboriti, di quella setta potente di Hussiti, che così chiamarono quel luogo da essi fondato, non (come comunemente si crede) dal nome biblico del monte della Galilea spesso ricordato nella Bibbia e celebre per la trasfigurazione del Redentore e per la grande vittoria di Napoleone e di Kleber, ma dalla voce slava *tabor* = accampamento o campo fortificato, usato anche in croato-serbo nello stesso senso (*Tabor, utaboriste*). Qui si fortificarono quei formidabili precursori della riforma di Lutero, che volevano vendicare la morte sul rogo di Giovanni Huss; di qui partirono le loro spedizioni guerresche alle quali arrideva la vittoria.

Delle varie opere fortificatorie erette da Žižka restano ancora sulla vetta dell'alto colle alcuni avanzi. Oggi questa cittadella che presenta un panorama grazioso, ha varie importanti industrie, e si imprime nella memoria dei viaggiatori pei suoi ameni dintorni.

Il percorso da Tabor a Praga mi sembrò molto monotono per l'assenza di borgate e di città in prossimità delle stazioni, che pel treno celere sono rare, con fermate brevissime.

Mi accorsi della vicinanza di Praga dalle numerose e bellissime ville sparse nelle sue adiacenze; e l'ingresso nella città reale all'uscita del tunnel che passa sotto il sobborgo di Kraljske Vinohrady (*Königliche Weinberge*) mi sembrò imponente come pochi altri al mondo. Mi ricordo d'aver letto che Humbold, il grande viaggiatore e scienziato, proclamò la posizione di Praga, come la più bella sui vari continenti, non negando il primato alle città marittime di Napoli, Costantinopoli e Rio Janeiro. Farò più innanzi col lettore un breve giro nella vetusta e monumentale capitale della Boemia, fondata da Libuša eroina leggendaria del popolo čeho e prima duchessa della Boemia.

Non ho potuto rimaner che pochi giorni a Praga, e il tempo che mi fu concesso di dedicare alla Mostra fu molto breve: credo che se vi fossi rimasto due settimane, il tempo non sarebbe stato perduto; tante sono le cose interessanti e peregrine, che, oltre all'esposizione, offre al forastiero questa bella e richissima capitale, che conta 320 mila abitanti, che andranno ancora rapidamente aumentando.

Nell'esposizione del 1891 la Boemia manifestò in modo splendido la sua grande potenzialità manifatturiera e industriale, in quella di quest'anno, essa, animata dal più puro sentimento patriotico, ha voluto segnalarsi in splendidissimo modo, coll'offrire un quadro completo dell'essere nazionale, ed agevolare la perfetta conoscenza *di sè stessi* ai propri connazionali della Boemia, della Moravia, della Slesia e del Nord dell'Ungheria. La lettura di una piccola biblioteca čeha, non potrebbe offrire quelle esattissime, numerose e svariate nozioni sulla nazione čeha, e quei dati preziosi che possono attingersi sui vari paesi abitati da quella nazionalità, con un attento e più volte replicato esame della Mostra.

La nazione čeha conta una popolazione di circa 7½ milioni di abitanti, parlanti tutti la stessa lingua con piccole differenze dialettali. Le fasi percorse nello sviluppo nazionale e le vicende storiche divisero questo popolo in due rami, dei quali il principale è formato dai čehi boemo-moravi, che si addimandano *Hannachi* in Moravia, dal fiume Hanna del quale abitano le due sponde, e *Horrachi* nei monti boemo-moldavi, cioè abitatori dei monti, dalla voce *hora* o *gora*, montagna. Si chiamano *Moravi* quelli della fertile vallata della Morava, e *Valacchi Moldavi* nei Carpazi della Moravia Que

È vero, invece, che la gioventù accademica — dopo le assicurazioni da Voi dateci in un colloquio che ebbe luogo tra noi e Voi il 4 pross. pass ottobre, le quali assicurazioni per momento avevano calmato le nostre apprensioni — ha dato nell' adunanza tenutasi addì 8 del pross. pass. ottobre la sua parola d'onore di serbare un contegno calmo soltanto entro il recinto dell' università, ove, giusta il programma, avea da prender parte alla festa corporativamente.

Avuto riguardo a ciò il Vostro asserto del 16 corrente non è altro che una semplice menzogna. Ed è perciò che non arriviamo a comprendere, come Voi, in qualità di rettore della gioventù accademica, avete potuto avere il coraggio civile di ripetere publicamente una tale menzogna colla Vostra firma.

In seguito a tale Vostra dichiarazione noi sottoscritti, e con noi tutti i nostri colleghi, ci sentiamo in pieno diritto di smettere ogni riguardo verso di Voi, e in prima linea ci sentiamo in pieno diritto di non mantenere più quella parola datavi, con cui Vi promettemmo di non rendere di pubblica ragione quelle Vostre dichiarazioni che ci avete fatto all'università e che riguardavano la nostra compartecipazione alle feste fuori dell'università stessa.

Dappoichè, fino a tanto che Voi fate publiche dichiarazioni, che sono atte a gettare una sinistra luce sull'onore e sulla dignità della gioventù accademica, alla cui testa Vi trovate — noi sottoscritti, unitamente ai nostri colleghi, non ci sentiamo obligati di usare alcun riguardo verso di Voi. Ed è perciò che noi siamo indotti di portare a conoscenza del popolo croato e del mondo intero l'origine ed il motivo della suaccennata promessa, che Vi abbiam fatto noi e con noi gli altri nostri colleghi.

A voi consta d'aver, prima della venuta del Re, ripetute volte invitato la gioventù accademica a vari colloqui con Voi, durante i quali si dovea stabilire il programma, giusta il quale noi avevamo da partecipare alle feste. Durante questi colloqui si ventilavano anzitutto le voci della stampa sullo scopo della visita del Re, e Voi, per quietarci, ci avete *autoritativamente* — quest'è parola Vostra — dichiarato quanto segue:

„Sua Maestà non viene a Zagabria per iniziativa di alcuno, nè per iniziativa dei Magiari, nè per iniziativa del nostro governo, nè per quella di qualsiasi altro governo, ma esclusivamente allo scopo di accertarsi dei nostri progressi in linea di coltura e per assistere all'apertura dei nostri nuovi istituti di coltura."

Di più avete detto:

„Qualora il presidente dei ministri ungheresi, bar. Banffy, avesse da dare il proprio consenso il Re non rimarrebbe nemmeno 8 ore a Zagabria — La Corte ci è amica. — I magiari — *voila l'ganemi* — Banffy viene soltanto come ospite nel seguito del Re, e non come persona ufficiosa — Noi non abbiamo molti sinceri amici, ed è perciò che dobbiamo accaparrarci l'amicizia del Re. — Se poi volete dimostrare contro il Banffy, dimostrate pure, ma scegliete un momento ed un luogo più adatto di quel che lo sarebbe l'università nel momento in cui verrebbe visitata dal Re. Qualora aveste da far dimostrazioni all'Università, il Re potrebbe interpretarle come un'offesa alla sua persona. — Dimostrate contro il Banffy, quanto volete, purchè non sia alla presenza del Re — Col fare dimostrazioni alla presenza del Re non soltanto non giovereste a voi, ma correremmo rischio di perdere anche quel po' d'autonomia che godiamo. — Fate dimostrazioni dove e quando più vi piace, soltanto no, per carità, al cospetto del Re ed entro il recinto dell'università."

Infine — sapendo che vi sono molte cause del nostro malcontento — avete dichiarato anche questo

„Farò tutto quello che starà nelle mie forze onde fuori dell' università non vi si dia alcun motivo atto ad indurvi a far dimostrazioni."

Dopo simili dichiarazioni, che fedelmente ripottiamo, e dopo altre dichiarazioni, simili a queste, noi abbiamo promesso, che, durante la visita del Re, all' università soltanto regnerà completa armonia.

Questa e nessun' altra promessa Vi abbiam fatto; e, come è noto, l'abbiamo anche mantenuta

Di fronte á ciò tutte le Vostre scuse, tutte le vostre scappattoie, tutte le vostre bugie non sono altro che inutili sforzi per giustificare comunquesiasi il Vostro contegno.

La Vostra dichiarazione quindi, preletta al dibattimento, come le vostre scuse, non son altro che belle e buone vigliaccherie.

Noi, per quietarVi, dichiariamo publicamente, che nè Voi, nè le Vostre parole erano atte d'indurci a fare quella dimostrazione sulla piazza Jelačić; e ciò per il semplice motivo che ritenevamo, come lo riteniamo anche adesso, non essere Voi nè chiamato ned essere capace di aver qualsiasi ingerenza nelle nostre manifestazioni patriottiche.

Tutto questo è a Voi ben noto; ed è perlomeno strano, che Voi ora Vi azzardiate di attentare al nostro onore dopo d'aver noi scrupolosamente mantenuto quella parola che Vi abbiam dato

Perciò noi dichiariamo di non scorgere in Voi nè un uomo, che sia degno di stare alla nostra testa, nè un uomo che sappia apprezzare la propria dignità personale.

Noi — nel caso che Vi sentiate offeso nel Vostro onore con questa nostra dichiarazione — Vi invitiamo di rivolgerVi pure alla giustizia e di provare che Voi avete detto la verità, e non noi.

Noi, ripetiamo, Vi invitiamo a far ciò ed attendiamo con coscienza tranquilla la soddisfazione morale per quelle offese che Voi impunemente avete arrecato alla gioventù accademica e all' intero istituto.

In chiusa riteniamo opportuno di dichiarare che noi sottoscritti non abbiamo ad incorrere nelle pene della giustizia, nè che fummo esclusi dall' università, e che in seguito a ciò non abbiamo alcun motivo che per presunta vendetta inventiamo malignamente."

Zagabria, 20 Nov. 1895.

Barta Milan, Brelić Franjo, Figurić Ante, Matić Franjo, Milić Milivoj, Milinković Ivan

NB. Una consimile lettera aperta venne inviata al Dr. Spevec da quella gioventù accademica, che venne esclusa dall' Università; lettera questa che noi causa la ristrettezza dello spazio omettiamo di publicare — (N. d. Red.)

Un saluto dalle rive dell'Adria agli incarcerati studenti di Zagabria.

Il giovine posta dalmato, M. Ostojić, ci manda un saluto in versi diretto alla gioventù croata che presentemente geme nelle carceri, coll'invito di voler publicarlo.

Eccolo nel suo testo originale

POZDRAV

Utamničenim djacima

u Zagrebu

Divni momci, da ste zdravo
U tamnici žarki sokolovi!
Radujte se, sav je narod s vama,
Hrvatska vas ciela blagoslovi.

Svih vas redom, braco, grlim,
U junačko cielivam vas čelo,
Vašem zlarnom ja zavidjam danu,
Kad viteško izvršiste djelo;

Kad bojanakim, svetim gnjevom
Duše vam se razgorše smjele,
Pa domovskih u zanosu milja
Proti zlobi prekipiše vrele.

Kad ponosa vi na krilih
Vinuste se na obzorje časti,
Nametničtva simbol kog se drznu
Usilnički da vam obezčasti;

Pa priegora svoga srjestni,
Pred velebnim na dorotu Divom
Kobnoj krpi pravorjek svoj daste,
Te je vatrom zapaliste živom.

Oh, 'na dični taj vaš posvjet,
Vidjeste li? ona sablja vitka,
U desnici podviga čudesnih,
Reć bi tedna, kako drhtnu britka?

I dorota vilenoga,
Valj da željna još megdana starih,
Čuste l' hrzaj mamni, tajinstveni.
Kao da vam, braco, blagodari?

Pa nek sada grozne srčbe
Nad vama se mrzli vihor vije,
Vas čestite, postojane žrtve
Žar savieti čelići i grije.

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Divni momci, da ste zdravo,
U tamnici žarki sokolovi!
Radujte se, sav je narod s vama,
Hrvatska vas ciela blagoslovi.

Pocje (Dalmacija) **M. Ostojić.**

Quel che dice un dep. magiaro a proposito della Croazia.

Nella seduta parlamentare, ch' ebbe luogo a Budapest il 15 corr., il deputato Pazmandy — quello ch'era stato incaricato dai propri colleghi a recarsi a Zagabria per studiare la situazione dopo le note dimostrazioni — tenne un discorso in cui ebbe ad occuparsi esclusivamente delle cose croate. Parlando delle recenti dimostrazioni disse, aver il modo, con cui si svolse la scorsa settimana a Zagabria il processo contro gli studenti croati, pienamente confermato quanto egli ebbe ad affermare a proposito delle dimostrazioni stesse, vale a dire che quelle dimostrazioni non furono soltanto opera di studenti, ma fatti premeditati e preparati da lungo tempo da persone mature. Dall'arresto — dice — di alcuni studenti lo stato ungherese non ritrae alcun profitto. Negli stessi libri di scuola si dice che la bandiera magiara è una bandiera esotica in Croazia. Con che diritto si potevano punire gli studenti croati i quali alla fine dei fini non hanno fatto altro che seguire quello che hanno appreso a scuola dalla bocca dei propri professori? Il male hassi da ricercare non nella gioventù ma nel sistema. Noi dobbiamo essere una buona volta al chiaro colla Croazia. Si stabilisca quindi con precisione i nostri rapporti colla Croazia, dappoichè nell'attuale dubbia situazione non potremmo rimanere più a lungo. Come al dì d'oggi stanno le cose in Croazia, anche i magiarofili di colà diventeranno magiarofobi in un non lontano avvenire La politica del governo croato consiste in ciò, che a forza di bajonette fa eleggere per Parlamento ungherese qui deputati che prevede gli saranno ligi. Se poi a questi deputati salta il ticchio di fare qualcosa che non sia in armonia colle intenzioni del governo, es-o governo li priva del mandato Le condizioni in Croazia sono peggiori dei nostri „lesi" diritti. Colaggiù non havvi nè libertà di stampa, ne alcun altra libertà; e quel che è ancor peggio la pressione che si esercita colaggiù viene scritta in colpa ai Magiari. Noi quindi non abbiamo bisogno che ci si mandi qui deputati ufficiosi, che devono essere ligi al governo di Zagabria, ma deputati, che non temono di dire la verità. Esigiamo dal governo che alla Croazia dia completa libertà costituzionale sotto il governo del bano Le voci, che s'odono dal Tribunale di Zagabria in questi giorni, non son voci del malcontento nazionale, ma della nazionale disperazione. Con un simile governo non s'arriva a pacificare i Croati, e in generale nessun popolo Io non voglio dire nulla sulla politica dell'attuale bano; quello che voglio dire si è che si cangi l'attuale sistema."

Un giurista magiaro a proposito della bandiera magiara in Croazia.

L'antipenultimo numero del giornale degli avvocati, che s' intitola „Igyvideki Lopja" e che si publica a Budapest, reca un articolo, in cui un anonimo giurista dimostra che la bandiera magiara non ha diritto di sventolare in alcun paese croato. L'autore deplora che lo sia così, ma — dice lo si deve riconoscere dal momento che le vigenti leggi non ammettono tale diritto. In pari tempo egli eccita i magiari a voler riconoscere la verità ed osserva che non arreca alcun vantaggio il lottare contro una verità, dappoichè la giustizia è la più solida base per la politica in generale e pei rapporti ungaro-croati in particolare.

Un tentativo fallito.

Ci scrivono da Zagabria in data 19 corr.: „Oggi gli studenti universitari — quelli, cioè, che si trovano a piede libero, erano in procinto di recarsi in costume di gala, che comprende anche la sciabola, alle carceri criminali di qui per liberare dalle stesse quei loro colleghi che vi si trovano rinchiusi per aver abbruciato la bandiera magiara. Il caso volle che uno di essi nel mentre indossava il vestito di gala e nel mentre passava da una casa in un'altra che le stava dirimpetto, venne adocchiato da un gendarme, il quale insospettito a quella vista si fe' innanzi allo studente e lo invitò a volerseguirlo. Condotto che fu alla direzione di polizia dichiarò, per non mettere in sospetto il commissario, ch' egli, unitamente ai propri colleghi, aveva indossato il vestito di gala perchè quel giorno ricorreva l' onomastico della Regina Elisabetta. Il commissario, però — che ha *gute Nase*, come direbbe il tedesco — non volle prestargli ascolto, ma lo trattenne negli arresti e intanto telefonò a chi di ragione pregando che si mandi un rinforzo alle sentinelle che custodiscono le carceri. Il che venne anche tosto fatto E così il colpo andò fallito almeno per questa volta

Lo studente arrestato si chiama Brusina.

A tutti i nuovi abbuonati del „Pensiero Slavo" per l'anno 1896 offriamo in dono tutte quelle publicazioni che fin ora videro la luce per cura della nostra Amministrazione, come sarebbero: „La letteratura popolare dei Croati-Serbi" del prof. M. Ł.: „Dio ne scampi dai Segnani" (Racconto storico di Augusto Senoa), ecc. — Il primo dei sù mentovati volumetti abbraccia 82 pagine ed il secondo 255.

NB. Coloro che al datare d'oggi si abbuoneranno al „Pensiero Slavo" per l'anno 1896 rimettendo fior. 8, riceveranno gratuitamente, oltre i volumetti suaccennati, anche il giornale fino alla fine del 1895.

VIENNA E PEST

(Rt) Se guardiamo allo svolgersi della politica in Austria e all' indirizzo ch' essa ha preso in Ungheria, ci troviamo certamente di fronte ad un flagrante contrasto.

Mentre in Ungheria si vota l' adozione degli ebrei, nella capitale dell'Austria si elegge a sindaco il capo degli antisemiti austriaci Mai le tendenze di queste due parti della Monarchia absburgica si trovarono fra loro in così aperto contrasto come oggi.

La cosa però è molto facile a comprendersi se guardiamo più da vicino lo svolgersi degli avvenimenti.

I popoli dell'Austria non già sazi della padronanza ebraica e la voce del dottor Lueger non ha suonato nel deserto. I tedeschi austriaci sono giunti a conoscere il pericolo da cui sono minacciati lasciando che questo elemento estraneo alle nazioni d'Europa si annidi in seno al popolo e prenda posto al timone dello Stato. Non è poco il terreno occupato dall' ebraismo nella stampa, nell' industria e nel commercio dell' Austria, ed anche nel Parlamento, e negli affari dello Stato: i „liberali" hanno fatto grandi conquiste. Sono quindi molti i terreni, dove compito degli antisemiti è quello di cacciarneli; ma la lotta iniziata con successo da Lueger è una garanzia che l'Austria muterà faccia.

In tutt'altro modo camminano le cose al di là della Leitha.

— I Magiari cacciati come un' Isola nel mare dei popoli europei, per timore di essere sommersi e avendo una buona dose di velleità d' ingrandimento della loro schiatta, abbracciano quanti adorano Iehova, nell' intenzione di ingrandire con essi la propria nazione. Gli ebrei non tardarono a conseguire i benefizi che erano stati messi loro in prospettiva, ed ecco buona parte dei magiari divenuti di religione mosaica!

I magiari, nel cieco loro *chauvinisme*, non vedono come tutto sfugga loro dalle mani per passare in mano agli ebrei. In Ungheria al giorno d' oggi non si può più parlare d' altra stampa che di quella ebraica; l' industria e il commercio sono nelle mani degli ebrei, gli ebrei hanno il danaro, gli ebrei dirigono la politica, gli ebrei sono „lo Stato."

Battuti coll' elezione del dott. Lueger a sindaco di Vienna, i „liberali" dell' Austria mostrano il loro malcontento ed attaccano gli antisemiti; e non sono soli in questa loro campagna, giacchè ad essi si uniscono i loro confratelli dell' Ungheria. La stampa magiaro-giudaica attacca con molta furia gli antisemiti, chiedendo persino che l' elezione del dott. Lueger non sia confermata.

E furono esauditi.

Si comprendeva l' inquietudine dei magiari d' Israello, poichè ora, in luogo d' aver a fare a Vienna coi loro compagni d' idee, alle feste del millennio temevano di dover ricevere, come rappresentante della capitale dell' impero austriaco, l'antisemita Lueger.

Oltre di questo, la situazione del parassitico governo d' Ungheria e l' intero sistema parlamentare magiaro non sono stati scossi leggermente dall'avvenimento di Vienna, poichè anche in Ungheria si può prevedere un mutamento di direzione nella condotta degli affari.

La Croazia, in cui l'Ungheria credeva, col Compromesso del 1868, di esersi fatta una compagna per combattere, secondo richiedessero le circostanze, contro le altre nazionalità, più che mai si mostra oggi malcontenta dell' egemonia magiara che cerca imporlesi. Il malcontento che i magiari hanno risvegliato fra tutte le nazionalità del regno ungarico, le oppressioni e le ingiustizie del loro sistema di governare non possono più preparare un' epoca d' oro al magiarismo giudaico. L' alleanza delle nazionalità è una forza, cui non si oppone oggi che la volontà ministeriale, la quale non rappresenta se non sforzi di Sisifo.

Alle sue spalle il governo magiaro non ha alcuno, poichè persino la razza magiara cristiana lotta sotto lo stendardo del „Partito del popolo," l' energico ed inesorabile nemico dell' ebraismo.

Venendogli meno l' appoggio di Vienna e non avendo in casa propria altro che nemici, il magiarismo giudaico cammina sulle orme de' suoi amici viennesi.

La caduta nei Comuni condurrà seco la caduta nel Parlamento, poichè una lotta energica contro il giudaismo s'impone a tutti i popoli dell'Austria-Ungheria.

Gli auspici sono favorevoli; la vittoria sarà dei popoli autoctoni.

L' avvenire è del federalismo!

---

sto gruppo forma un grande assieme compatto, al quale si collega l'altro gruppo minore degli *Slovacchi* propriamente detti, che abitano nei comitati dell'Ungheria superiore.

***

Gli *Slovacchi* non seppero con egual successo resistere in tutti i comitati alle varie vicende ed ai tentativi fatti per snazionalizzarli. La grande maggioranza mantien però sempre viva la coscienza dell'unità nazionale, i cui vincoli, malgrado i numerosi ostacoli, i capi del movimento nazionale cercano con perseveranza ammirabile di rendere più stretti, per conseguire poi quell'intimo legame cogli altri fratelli di egual stirpe, al quale aspirano e che una volta potrà realizzarsi. Le leggi eterne della giustizia devono prima o dopo trionfare! Gli Slovacchi non domandano null'altro che di svilupparsi liberamente in conformità al principio nazionale; e queste aspirazioni deve ognuno riconoscere giuste e pienamente fondate!

Gli usi, i costumi, l'industria domestica, l'architettura rustica, le principali occupazioni delle popolazioni formanti gli accennati vari gruppi e le singole regioni da essi abitate trovano ricca rappresentazione negli oggetti esposti, tanto nell'edifizio centrale (Palazzo etnografico) quanto in padiglioni separati e in riparti degli edifizi principali, e nelle numerose case rustiche boeme (chalupa, plur. chalupy). Bellissime vedute e stupende fotografie illustrano interessanti dettagli delle varie contrade, e fanno innamorare i visitatori di quelle poco conosciute regioni, che meriterebbero d'essere da vicino ammirate.

***

Gioverà anzitutto informare brevemente i lettori come si è fatta l'Esposizione Etnografica čeho-slava di Praga.

Nella mostra del 1891, in un sito remoto sorgeva una piccola casa rustica boema (chalupa) nella quale fu installato per cura del direttore del teatro nazionale čeho, signor Šubert, una piccola esposizione etnografica che fu molto lodata ed ammirata Animato dall'ottenuto successo, il signor Šubert con pronta intuizione afferrò l'importanza che potrebbe avere un'esposizione completa in questo ramo, e diramò li 7 luglio 1891 una circolare ai più eminenti etnografi čehi e ad altre spiccate personalità, dalle quali poteva attendere una valida cooperazione, eccitando tutti ad occuparsi seriamente con patrio affetto per preparare una grande esposizione etnografica. All'appello risposero con entusiasmo tutti quelli che riconoscevano la necessità di conoscere ed apprezzare sè stessi, e l'utilità che avrebbe recato una più esatta e completa conoscenza del carattere nazionale, che servirebbe di base ad ulteriori progressi. In una riunione tenuta li 22 luglio 1891 nel vecchio municipio di Praga, venne accolta la proposta dello Šubert con plauso generale, e l' epoca dell'esposizione venne tissata pel 1893. Nel corso dei molteplici lavori preparatori e nelle trattative che si fecero in seguito, fu riconosciuto il tissato termine troppo breve, e l' esposizione venne protratta definitivamente pel 1895.

Da qualche parte si erano espressi dubbi e timori sull'esito dell' intrapresa, alla quale si presagiva l' insuccesso, per mancanza di tempo, di denaro e di oggetti interessanti da esporsi; per meschini interessi privati, per gare deplorevoli, per pusillanimità, o per bieca tristezza d'animo si vollero opporre agli intraprendenti patrioti le più grandi difficoltà, che furono da essi coraggiosamente superate, e fu creata un'opera che s' impone a tutti indistintamente e che ai più riottosi strappa una parola di plauso e di ricognizione!

A quest' intrapresa, tanto importante per la publica coltura, non venne concesso un particolare appoggio da tutti i fattori a ciò chiamati. Alla deficenza di quest'appoggio venne però riparato colla generosa elargizione della città di Praga, che contribuì direttamente alla formazione del fondo con una sovvenzione di fl. 0000 e con un prestito di fior. 25,000; e indirettamente con diversi lavori e con appoggi in altro modo.

In questa circostanza, come in ogni altra, si affermò in modo veramente splendido il patriotismo del popolo čeho Diversi stabilimenti ed intraprese private, corporazioni autonome, nonchè singole persone sottoscrissero la vistosa somma di f. 40,000 in contanti, e pel fondo di garanzia altri fior. 120,000. Deve inoltre rilevarsi la sovvenzione della Dieta boema, la quale votò l'ingente somma di f. 62,000 per l' Esposizione, e oltre a ciò mise a disposizione il terreno necessario con tutti gli edifizi esistenti di sua proprietà.

Fra i promotori più attivi e fra i presidenti onorari dell'Esposizione, figura anche il nome del conte Giovanni Harrach, il capo della vera nobiltà boema, conosciuto per le sue benemerenze in tutta la monarchia.

Le numerose esposizioni cantonali nelle campagne, che nell'anno passato furono in numero non minore di duecento, sono state un'utilissima preparazione per la grande mostra di quest'anno.

I rappresentanti del comitato centrale di Praga, hanno scelto con fino discernimento dai numerosi oggetti colà esposti i più pregevoli e nuovi, dei quali composero cataloghi compiuti.

L' indole e la natura intima del popolo čeho, colla sua meravigliosa combinazione di entusiasmo immaginoso, di senso musicale e di forte senso pratico, non poteva essere illustrata e rappresentata in un modo più intuitivo e più istruttivo, quanto nei vari riparti di questa interessante mostra.

(Continua).

Sit pro ratione voluntas!

Questa frase, cotanto cara a Guglielmo II, riassume la risposta data il 14 corr. al Parlamento austriaco da Badeni intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna. *Non credo Lueger capace di sedere al posto di primo magistrato viennese; non lo credo.. perchè non lo credo; buona notte!*

La „N. F. Presse" gli tien bordone, e, in quattro colonne di fittissimo gotico,

esclama: Cittadini, ci sono i poveri, c'è il „*tram* elettrico, c'é l'illuminazione elettrica, ci sono (questo veramente non lo dice) gli affari di borsa la cui tassa Lueger vorrebbe aumentata; per tutte queste ragioni... non eleggete Lueger una terza volta. Eleggete.. Chi? Non lo sa nemmeno lei. Nessuno, magari, purchè non sia quel malaugurato dottor Carlo!

Quei sudditi austriaci, i quali sperano in un allargamento del suffragio, devono essere, a quest'ora, ubbriachi per la gioia. L'Imperatore ha cassato la prima elezione Lueger; gli elettori sono tornati alle urne per deporvi il loro voto; hanno eletto per la seconda volta il Lueger; ma anche questa elezione venne cassata, ed il governo ha sciolto il Consiglio; se ritentano una terza volta la prova, è da sperare che li piglino a fucilate. Il sistema, dopo tutto, sarebbe di sicuro effetto.

Ma si può essere certi che la politica generale dell'Austria-Ungheria non ci entra in questa questione; lo ha detto Badeni, negando di aver ceduto alle istanze dei magiari, negando che Kielmansegg, governatore della Bassa Austria, abbia mai promesso a Lueger che lo si sarebbe lasciato diventare sindaco a patto che si fosse dimesso da deputato.

Ora — seguite bene il ragionamento — a Pest, capitale dell'Ungheria, non vogliono Lueger perchè egli è antisemita, ed essi sono semiti da capo ai piedi; ma, come può Lueger dar loro più filo da torcere, in qualità di deputato o in qualità di capo di un'azienda amministrativa? Parrebbe in qualità di deputato Lueger non ha voluto abbandonare il suo posto al *Reichsrath* e non lo si è lasciato eleggere dal *Rathaus*. Chi si è accontentato in questa faccenda? La maggioranza dei viennesi, certo no: dunque Pest, dunque l'Ungheria.

Un dispaccio da Vienna informa che Lueger, dopo la sconfitta del 18 corr. ha promesso ai suoi fedeli di intraprendere un giro elettorale in tutta l'Austria per sollevarla in suo favore.

Ecco un uomo di fegato... che ha voglia di finire in gattabuia!

Un'interessante discorso del deputato Kumičić

Lo scorso mercoledì, nel mentre al Parlamento croato di Zagabria si continuava la discussione generale sul bilancio, il deputato dell'opposizione, Kumičić, pronunciò un interessantissimo discorso da cui riproduciamo i punti più salienti. L'oratore disse di respingere il *budget* imperochè questo non è altro che un osso lasciato dai magiari ai croati. Come trattino verso di noi i Magiari lo dimostrano l'isola della Mur, la cacciata d'un ginnasio nostro (a Fiume) dal territorio croato, lo sfruttamento dei nostri boschi, delle nostre finanze, ecc. Il sistema adottato non accenna a sparire, anzi, come si sia spinto oltre ogni limite, lo dimostrò l'occasione della visita di S. M. il Re. Si voleva dar da intendere a S. M. che la Croazia fosse contenta e tranquilla e che i Croati fossero diventati magiari! E ci si meraviglia che la gioventù abbia fatto dimostrazione contro ciò? Essa volle dimostrare che non è magiara e si gettò nel pericolo con risolutezza spartana. La gioventù non voleva dare sfogo ad odii, ma fare dimostrazione soltanto contro il simbolo del sistema. Ma quand'anche la bandiera ungarica fosse stata al suo posto per legge, la dimostrazione sarebbe stata egualmente legittima perchè sopra la legge c'è il diritto e questo può cambiare le leggi. Gli studenti agirono sotto l'influenza del sentimento di alto amore per la patria, essi aprirono all'Europa gli occhi e dimostrarono che noi viviamo in Croazia. S. E. il Bano va orgoglioso di ciò che fece, ma io gli domando se egli sia superbo anche di ciò che si fece contro gli studenti? Ei non deve dimenticare che di frequente avvenne, che dove le Procure di Stato eressero forche, dai posteri si innalzarono monumenti!

L'oratore finì col dire di respingere il bilancio perchè i magiari vogliono raffermare l'attuale sistema di corruzione e di terrorismo.

LETTERATURA ED ARTE

I trionfi di Teresina Tua in Russia.

Lettere e giornali da Varsavia annunziano l'entusiastico successo ottenuto il 13 corr alla sala della *Società Musicale* dalla celebre violinista italiana.

L'aspettazione era immensa, la sala riboccava letteralmente di uditori.

Teresina Tua — accolta da un'imponente acclamazione al suo apparire e commossa dall'ovazione interminabile che l'accolse come primo saluto di quella terra dove nulla aveva distrutto la memoria dei suoi trionfi — aprì il concerto col formidabile *concerto* di Beethoven la *pierre de touche* dei grandi concerti che fa tremare le vene e i polsi ai più valenti.

Sull'interpretazione essenzialissima di questo immortale capolavoro sono unanimi i giudizi della critica, la quale, lodando senza riserva la magistrale ampiezza dell'arcata, la vigoria della cavata, la seria grandiosità dello stile, si compiace di insistere sul peculiare carattere di freschezza e di poesia, di cui l'artista ha rivestito quella pagina sfolgorante del genio. Segnaliamo tra tutto la relazione del giornale *Slovo* fatta dal competentissimo professore Giulio Stattler, docente all'istituto musicale, che è un inno al trionfo tecnico ed intellettuale della Tua, che definisce „un maestro virtuoso, un interprete pieno di nobiltà, che manda con vivissima luce, sui più grandi lavori, i suoi toni di sirena."

Nella seconda parte del concerto la Tua eseguì musica di *Wieuxtemps* di Chopin e del Zarjgyoty, il maestro polacco, pel quale è recente il lutto nel mondo musicale: in luogo di tre numeri dovette eseguirne sette con musica di Sarasate e Wieniawski fuori programma.

Ottimo esito ebbe pure la pianista signorina Caterina Yaszynowska, allieva di Rubinstein, la quale ha davanti a sè il migliore avvenire.

La Tua proseguirà il giro col giovane e già rinomatissimo pianista Rachmaninow, producendosi nello spazio di tre settimane successivamente a Lodz, Bialystok, Grodno, Wilna, Kowno, Minsk, Mohilow, Mosca, Smolensk, Witebsk, Riga: poi proseguirà verso Pietroburgo.

Informazioni e Note

Per l'incoronazione dello Czar Annunziano da Roma in data 18 corr: A rappresentare il re Umberto all'incoronazione dello Czar, che seguirà il 30 maggio del venturo anno, si recherà in Russia il conte di Torino.

Gli studenti espulsi da Zagabria. Scrivono da Vienna in data 18 corr: Gli studenti croati espulsi da Zagabria per aver approvato l'abbruciamento della bandiera magiara, si stabilirono per la maggior parte a Vienna, ove dai loro connazionali venne ad essi fatta una festosissima accoglienza e prestato largo e valido appoggio.

Interpellanza Spinčić e consorti a proposito d'uno scambio di territorio. Il deputato croato dell'Istria orientale, prof. Vjekoslav Spinčić e consorti presentarono il 16 corr. alla Camera dei dep. in Vienna la seguente interpellanza al ministro-presidente conte Badeni: Nel numero del 28 ottobre a. c. del giornale di Rieka (Fiume) „Voce del popolo" si leggeva la seguente notizia recante il titolo *Scambio di territorio*: „Da fonte bene informata si assicura essere attualmente in corso serie trattative fra l'Ungheria e l'Austria per la cessione da parte di quest'ultima alla prima del territorio giacente fra Preluka (Castua), ed il confine occidentale di Fiume, in cambio di un tratto di territorio ungherese nelle vicinanze di Presburgo. Si spera che le trattative, che vengono condotte alacremente da parte del governo ungarico, avranno fra poco un risultato favorevole, ciò che è a desiderarsi nell'interesse (!) di Fiume e del Regno."

Siccome questa notizia è giunta a conoscenza della popolazione di Kastav (Castua) producendo colà un vivo fermento e siccome la progettata cessione del territorio tra Castua-Preluka e il confine occidentale di Fiume, a quanto si dice, dovrebbe essere tra breve un fatto compiuto, che ridonderebbe di grave danno al comune di Castua, i firmati domandano a S. E. il presidente dei ministri, se la notizia, riflettente i negoziati fra i governi austriaco ed ungherese per la cessione del summentovato territorio, corrisponde alla verità, se sì, come può S. E. giustificare questa cosa; se no, che cosa intende di fare per calmare gli animi della popolazione di Castua.

A proposito di maltrattamenti di soldati e del recente processo di Zagabria. Lo scorso sabato mentre si discuteva, alla Camera dei deputati in Vienna, il progetto di legge pel contingente militare del 1896, il dep. croato della Dalmazia, Bianchini, pronunciò un discorso, in cui lamentò i maltrattamenti di soldati che si rinnovano ad ogni piè sospinto generalmente in Austria e in particolar modo nella Dalmazia e nell'Istria. Nella Marina da guerra — disse l'oratore — succede spesse volte che i poveri soldati vengano senza alcun motivo maltrattati. Narrò che a Pola un *Zugsführer* venne degradato e punito con 8 giorni d'arresto per non aver compreso un *Befehl* tedesco. Chiese che venga di nuovo istituita una scuola della *Landwehr* croata a Zagabria. Infine osservò che presentemente a Zagabria si tiene contro la gioventù accademica un processo così all'asiatica da far inorridire tutto il mondo incivilito e da fargli fare la domanda: „Havvi ancora giustizia nella monarchia degli Absburgo?" Alla prepotenza magiara si deve una buona volta por fine.

Nuova crisi nel club conservativo. Il dep. Dipauli e nove suoi consenzienti politici hanno notificato il 16 corr a Hohenwart il loro esodo dal *club* conservativo.

Il cuore dello Car per gli ufficiali russi. Annunziano da Pietroburgo in data 17 corr: Un'ordinanza del ministero della guerra rende di publica ragione che S. M. lo Car, cercando sempre di migliorare la situazione degli ufficiali e di favorire l'unione morale e intellettuale dei capi di tutte le armi e truppe, ha disposto che dalla cassa dello Stato venga fornito il denaro per la fondazione di un *club* di ufficiali a Pietroburgo assieme ad un *hôtel* per ufficiali che vengono dalla provincia e si trattengono per pochi giorni a Pietroburgo. Dell'esecuzione del progetto venne incaricata una speciale commissione, sotto la presidenza del granduca Vladimiro Alessandro.

Gravi fatti nell'esercito austriaco. Si ha da Lavov (Leopoli): Il ministero della guerra ha ordinato una severa inchiesta sopra due fatti, che nell'ultimo tempo hanno destato profonda impressione nel popolo e richiamato la generale disapprovazione.

Il primo fatto avvenne a Neu-Sandec. Un distaccamento di truppa, comandato da un tenente, anzichè tenersi in mezzo alla via, marciava sul marciapiede arrecando, così, grave disturbo al passaggio dei borghesi. Un aggiunto delle ferrovie dello Stato di Ziglars si permise di fare un'osservazione su tale inconveniente. L'ufficiale, per tutta risposta a quest'osservazione giustificatissima, lanciò ogni sorta di improperi contro l'impiegato, passando poscia a vie di fatto e ferendolo con la sciabola alla testa ed alle mani.

Il secondo fatto sul quale è stata richiamata l'attenzione dell'autorità militare, è ancora più grave.

Un sottufficiale dei dragoni, incaricato di ricondurre alla sua guarnigione un disertore da poco ripreso lo legò di dietro al proprio cavallo, mettendo quindi la bestia a fortissimo trotto. L'infelice dopo pochi passi di corsa cadde e venne trascinato sino al luogo di sua destinazione dove non giunse che informe cadavere.

Movimenti militari in Dalmazia. Si ha da Kotor (Cattaro) in data 18 corr. L'artiglieria è in grande movimento, tutti i giorni si trasportano carri, munizioni e cannoni e si armano le fortezze. E' arrivato un grande piroscafo della Società «Adria» *Bathori*, con militari, e da quanto si rileva, il battaglione della *Landwehr* sarà trasferito provvisoriamente da Cattaro a Prčanj (Perzagno), essendosi in quest'ultimo luogo prese in nota tutte le case con locali disponibili.

Zagreb et Metz. Sotto questo titolo la „Vérité" di Parigi del 15 corr. apre una serie di articoli, in cui comincia a fare un confronto tra le tristi condizioni in cui versa la Croazia sotto la tirannia magiara e quelle in cui versano l'Alsazia e la Lorena sotto la tirannia tedesca.

Il primo articolo comincia colle seguenti caratteristiche parole:

C'est bien cainement que la tyrannie se flatte d'étouffer le droit et la vérité par des simulacres, cainement qu'elle soudoie des plumes reptiliennes pour falsifier l'opinion, qu'elle affiche ulternativement la force imposante et la bonhomie, qu'elle organise ici de fastueuses célébrations, là des bergeries qui la font pleurer de tendresse. Pour ruiner et faire écrouler cet édifice de mensonges, il suffit ici d'une protestation, d'une incartade juvénile; là, d'un cri, d'un souffle émis par une poitrine courageuse. Zagreb et Metz nous en ont fourni dernièrement deux preuves éclatantes.

† **Ant. Potočnjak Filipov.** Da Novi Vinodol (Litorale croato) ci giunge la notizia della morte di Ant. Potočnjak, padre al distinto patriota Dr. Franko Potočnjak, avvocato a Sv. Ivan Zeleni, avvenuta il 19 corr.

L'addolorata famiglia s'abbia le nostre più sentite condoglianze.

Nuove dimostrazioni contro l'arcivescovo Missia. Durante la notte dello scorso sabato venne nuovamente insudiciato il palazzo arcivescovile di Ljubljana (Lubiana) colla scritta: „Pereant Germani". Non si riuscì a scoprire gli autori, come non si poterono scoprire ancora quelli che, già tempo fa, avevano insudiciato lo stesso palazzo colla scritta „Mox pereat" (Perisca subito).

Il clericale „Slovenec" del 18 andante osserva in proposito. „Non vi aggiungiamo alcun comento, ed il liberale „Slovenski Narod" del 19 corr gli risponde „Mi tudi ne" („Nemmeno noi").

Nozze Il 28 dello scorso mese l'avvenente signorina Zenka Dejak offrì, a Ljubljana (Lubiana), la mano di sposa al Sig. Jan Dejak, capitano dell'i. r. Marina da guerra.

Alla coppia felice le nostre più sincere congratulazioni.

La neonata granduchessa russa — La casa dei Romanov — Le imperatrici russe. Scrivono da Pietroburgo in data 17: Da quando la dinastia Romanov-Holstein-Gottorp regna in Russia e cioè da 184 anni, non è mai avvenuto il caso che il primo neonato degli Car fosse una femina. Ora, per la legge di successione al trono, che vige in Russia dal 1797 il primo nato in linea discendente è il legittimo erede. Trattandosi però di una femina, questa porta il titolo di granduchessa ereditaria sino all'eventuale nascita di un figlio maschio, nel qual caso il titolo passa a quest'ultimo. La neonata granduchessa Olga non sarà riconosciuta erede del trono fino a tanto che vive il granduca Giorgio, fratello minore dell'attuale Car.

Infatti, nel proclama publicato da Nicolò II nel giorno della sua salita al trono, avvenuta al 1.o novembre dell'anno scorso, è detto che il granduca Giorgio deve essere considerato quale granduca ereditario sino a tanto che la coppia imperiale abbia un figlio maschio.

«Il secolo decimottavo ha veduto sul trono della Russia quattro imperatrici, le quali sebbene giunte a cingersi il capo con la corona moscovita senza alcuna legge di successione, furono molto energiche e ressero bene le sorti della Russia. La figlia di Nicolò I, la defunta regina del Wurtemberg, si chiamava Olga, e lo stesso nome porta la regina di Grecia figlia del defunto granduca Costantino Nicolajević. Le famiglie dei sovrani russi che regnarono in questo secolo ebbero tutte parecchi figli. Nicolò I, sposatosi con una sorella di Guglielmo I, ebbe 3 figli e 2 figlie, mentre il suo successore Alessandro II ne aveva 6 figli e 1 figlia. E' noto poi che l'imperatore Alessandro III, sposatosi con la principessa Dagmar, figlia di re Cristiano di Danimarca, ebbe 3 figli e 2 figlie.

Un dono al vescovo Strossmayer. In questi ultimi giorni un'apposita deputazione, venuta da Praga a Djakovo, ebbe ad offrire in dono a S. E. mons. Strossmayer un indumento sacro rimessogli dai confratelli čehi. L'indumento, ricamato in oro, venne eseguito nello stile nazionale čeho. L'opera è dovuta alle allieve della scuola industriale čeha di Praga. Venne esposto alla mostra etnografica čeho-slava, dove generalmente venne lodato. Nel ringraziare i patrioti čehi Sua Eccellenza espresse il desiderio, che, in un non lontano avvenire, il valoroso popolo čeho confratello abbia da vedere realizzate le sue patriottiche aspirazioni.

A proposito della devastazione dei boschi croati per l'esposizione magiara. Lo scorso mercoledì, durante la discussione del bilancio al Parlamento croato di Zagabria, il deputato d'opposizione Jakčin, dopo d'aver sottoposto ad una severa critica il sistema del governo magiorofilo e dopo d'aver respinto il bilancio, osservò che il governo stesso devasta i boschi croati per l'esposizione del millennio a Budapest. Affermò che la Croazia può svilupparsi soltanto entro la sfera del diritto croato di stato.

Elezioni in Boemia Nelle 79 elezioni che ebbero luogo in Boemia il 20 corr. nei collegi dei Comuni rurali per la Dieta provinciale, riuscirono eletti: 18 giovani čehi, 26 tedesco-liberali 3 tedesco nazionali, 2 agrari, 1 vecchio-čeho, 1 clericale ed 1 incolore. Necessitano 2 ballottaggi.

Il battesimo della neonata granduchessa Olga seguirà, a quanto si annunzia da Pietroburgo in data 21 corr., a Carskoe Selo, o domani o il venturo martedì.

Un nuovo arciduca ed una nuova visita di Francesco Giuseppe a Zagabria. Lo scorso giovedì l'arciduchessa Bianca, consorte all'arciduca Leopoldo Salvatore, che risiede a Zagabria ebbe felicemente a sgravarsi d'un novello arciduca, il quale, a quanto dicesi, sarà tenuto alla fonte battesimale da S. M. Francesco Giuseppe. Corre voce inoltre che S. M., venendo di bel nuovo nella capitale croata, coglierà quest'occasione per graziare quegli studenti, che si trovano rinchiusi nelle carceri per aver abbruciato la bandiera magiara, e ciò dietro intromissione dello stesso arciduca Leopoldo-Salvatore, il quale prevede che potrebbe scoppiare una sommossa contro gli organi governativi fra la cittadinanza di Zagabria, trovantesi in preda ad una enorme eccitazione per le condanne inflitte agli studenti incarcerati.

Se S. M. verrà a Zagabria e se si intrometterà l'arciduca Leopoldo-Salvatore, non v'ha dubbio che la grazia sarà fatta.

Povera Carniola! Il 21 corr. ebbero fine le elezioni dietali dei comuni foresi della Carniola. Gli eletti appartengono al partito conservativo-sloveno, il che vuol dire al partito retrogrado, alla cui testa trovasi il germanofilo principe-vescovo Missija.

Qui è proprio da esclamare: Povera Carniola!

Magiari presi a sassate Nella „Bilančia" di Rieka (Fiume) dello scorso lunedì leggiamo: Ventidue soci della sezione fiumana del club tourista ungherese effettuarono ieri (domenica), nel pomeriggio, una gita a Bakar (Buccari). Nel ritorno, passando per la località di Draga, vennero presi a sassate da quella popolazione.

I gitanti, visto il vento poco propizio, se la diedero a gambe."

Cronaca della Città

Per l'onomastico dell'Imperatrice Elisabetta. Lo scorso mercoledì, ricorrendo l'onomastico dell'Imperatrice Elisabetta, ebbe luogo nella chiesa di S. Antonio vecchio un ufficio divino con intervento delle autorità civili e militari.

Il Sig. Ivan Kukar, al datare dello scorso sabato, non fa più parte della nostra Redazione.

A beneficio della società dei SS. Cirillo e Metodio. La locale sezione della società dei SS. Cirillo e Metodio darà in questa città domani a sera, 24 corr., nei locali della Società „Sokol" sita all'angolo delle vie Farneto ed Amalia, uno svariato trattenimento a beneficio dell'omonima società. — Rallegrerà il trattenimento la banda militare dell'87.o reggimento. — Ingresso s. 40; poltroncine s. 20. — Principia alle ore 8

A questo trattenimento vengono invitati gli Slavi di questa città.

La politica d'astensione è un „nonsense"! E sapete chi lo dice? Il locale „Indipendente" in uno dei suoi ultimi numeri. E a chi rivolge l'organo liberale di Trieste queste parole? Al partito italiano progressista cui consiglia di prender parte d'or innanzi alle elezioni dei deputati al Parlamento austriaco. Alle parole dell'„Indipendente" noi facciamo seguire un *distinguo*: Se esso ritiene — e lo ha detto ripetute volte — che l'elemento italiano di Trieste è oppresso, allora non può dire che la politica d'astensione del partito progressista, di cui esso è il portavoce, sia un *nonsense*; dappoichè in Austria la miglior politica al di d'oggi pegli elementi oppressi in generale è quella dell'astensione. Se poi l'„Indipendente" ritiene, che l'elemento italiano di Trieste non è oppresso — come in realtà non l'è — allora dovea riconoscerlo anche publicamente; in tal caso la parola *nonsense* appiccicata alla politica d'astensione del partito progressista non ci avrebbe arrecato alcun stupore. Così invece, come l'ha appiccicata, non può destar altro che meraviglia nei suoi lettori inducendoli ad ammettere che nella redazione dell'„Indipendente" è subentrata un'evoluzione colla rivoluzione e una rivoluzione coll'evoluzione

Dibattimento differito. Il dibattimento, che doveva aver luogo dinanzi l'Assise di Trieste lo scorso martedì contro il prof. M. Mandić, redattore della locale „Naša Sloga" per delitto di sedizione commesso mediante stampato, venne prorogato avendo il difensore dell'accusato, Dr. Gustavo Gregorin, chiesto la delegazione d'un altro foro.

L'accusa contro il prof. Mandić venne mossa dalla Procura di Stato dietro domanda di Giambattista Flapp, vescovo di Parenzo-Pola.

Treno espresso Ostenda-Trieste. A incominciare dal 2 dicembre p. v. il treno espresso Ostenda-Trieste viaggierà una volta per settimana, e precisamente il lunedì da Vienna (Westbahnhof), oltre Vienna (Südbahnhof) per Trieste, in coincidenza col piroscafo del Lloyd per Alessandria. Così pure il treno suddetto viaggerà ogni mercoledì in coincidenza col piroscafo in arrivo da Alessandria da Trieste a Vienna (Südbahnhof), proseguendo oltre la Westbahnhof per Ostenda (in coincidenza per Dover, risp. Londra).

Partenza da Londra ogni domenica alle 10 ant., arrivo a Vienna ogni lunedì alle 5 pom., a Trieste ogni martedì alle 8.20 ant.

Partenza da Trieste ogni mercoledì alle 6 pom; arrivo a Vienna alle 9 ant di giovedì ed a Londra alle 4.30 pom di venerdì.

Si potrà servirsi del treno espresso anche per viaggi a Rieka (Fiume) e Matulje-Opatija (Abbazia), con trasbordo a S. Peter

L'aumento di prezzo per l'uso del detto treno importa, oltre il prezzo di tariffa della I classe per il tratto Vienna S. B.-Trieste, fior. 8.20, compreso il bollo. Sarà bene in ogni caso d'assicurarsi a tempo i posti mediante la Società internazionale ferroviaria di vagoni letto in Vienna. (I. Kärnthnerring 15).

Notizie recentissime.

Al momento di porre in macchina il giornale, ci giungono da Zagabria le seguenti notizie:

Zagabria 22 Novembre 1895

La posizione del bano è scossa. Per mantenersi al posto non ama nulla di meglio che di provocare il popolo.

Questa mane alle 3½ fece trasportare a Lepoglava tutti gli studenti condannati. Fra il popolo regna vivissima agitazione. Per impedire una sommossa il bano farà venire qui gli *Honveds* magiari. Verrà proclamato lo stato d'assedio; il Parlamento verrà sciolto e collocato alla testa del governo un commissario governativo nella persona del bano stesso.

Corrispondenza aperta.

Michele cav. Čević - Plesković — Drali: Coll'importo di f. 5, rimessoci in data 16 corr., avete saldato a tutto decembre 1896 ed avvanza ancora f. 1 a conto del Vostro abbuonamento per l'anno 1896.

Mons. C. A. P. — Rama: Le parole: *Zadovoljan sam, skažem se i Vami i, sa smirom Vašega lista*, con cui la Signoria Vostra si è compiacciuta di onorarci, ci riempiono di gioia e ci spronano a continuare sul sentiero che ci viene additato dal nostro programma. Ricevute lire 10. Saldato a tutto Decembre 1895.

Dr. A. P. — Trogir (Traù): Va bene! — *Stimmt*

X. — Zagreb: Causa la ristrettezza dello spazio non abbiamo potuto oggi riprodurre quell'articolo.

Javna Zahvala.

Miloj svojti, ljubeznim prijateljem, dobrom, radišnom komižkom pučanstvu od srca hvala na iskrenim izrazim ljubavi prigodom mog polazka iz milog i ubavnog mi zavičaja. Duboko, neizbrisivo usadjena u srcu ostat će mi uspomena boravka u toli ljubljenoj Komiži. Dao Bog na brzo pukla zora žudjena dana, mira, ljubavi i bratske sloge! To, gannt, iz dna srca vapije i želi uz srdačan pozdrav

Trst. 17/11 1895.

Dr. Jos. Martinis

Avviso a chi tocca!

Durante la settimana in corso abbiamo diramato speciali inviti a tutti quegli abbuonati, che si trovano in arretrato colla nostra Amministrazione, eccitandoli al pagamento entro il corrente mese di quanto ci devono a saldo tutto decembre c. a.

Osiamo sperare che gli abbuonati morosi corrisponderanno al nostro invito e così non ci costringeranno ad invitarli nel venturo mese al pagamento di quanto ci devono col publicare i loro nomi nel nostro giornale, come abbiamo promesso nel numero precedente.

L'Amministrazione.

TIPOGRAFIA AUGUSTO LEVI

Il „Pensiero Slavo"

si vende a

TRIESTE

nei postini di tabacco siti in:

1) **Via delle Poste num. 1,**
2) **Piazzetta S. Lucia num. 1,**
3) **Piazza delle Legna num. 7,**
4) **Via Stadion num. 1,**
5) **Via della Caserma num. 13,**
6) **Piazza della Caserma num. 1,**

a **Rieka (Fiume)** presso l'**Agenzia internazionale di Gazzette,**

a **Volosko** presso **Giov. Spendou**

a **Pola** nel postino da tabacco di **Ant. Pavletić** (Via Barbacani).